

In collaborazione con il Centro Studi Internazionali e Comparati Marco Biagi

# Dentro e fuori l'emergenza

*di Silvia Donà*

Sono previste una serie di misure a sostegno del reddito, nel caso in cui i lavoratori, si trovino a stare per periodi più o meno lunghi della loro vita senza lavoro, qualora a loro attività lavorativa sia sospesa o cessata.

Tali misure sono essenzialmente le integrazioni salariali, il sussidio in caso di svolgimento di attività socialmente utili, i contratti di solidarietà e le indennità di mobilità e tutte si presentano con il medesimo scopo: quello di sostenere il reddito del lavoratore in caso di crisi aziendale.

Il 29 novembre 2008, è stato varato il cosiddetto decreto antiercisi (d.l. n. 185/2008), convertito in l. 28 gennaio 2009, n. 2, che contiene una serie di misure a sostegno delle famiglie e delle imprese. Gli ammortizzatori sociali in deroga alla vigente normativa sono vari: la previsione di un bonus straordinario per alcune tipologie di "soggetti bisognosi", ovvero i lavoratori dipendenti con figli, i pensionati con un reddito annuale non superiore a 22 mila euro, le famiglie con portatori di handicap, il cui reddito per l'accesso sale fino ad un tetto di 35 mila euro. Per tali categorie elencate, è previsto un bonus straordinario, il cui importo varia, in base al reddito, da un minimo di duecento ad un massimo di mille euro, ed è previsto solo per l'anno 2009. Non accedono a questo beneficio i lavoratori autonomi, i titolari di partita Iva e chi ha redditi fondiari superiori a 2.500 euro.

Sempre per il solo 2009, sono prorogate le misure sperimentali per incrementare la produttività del

lavoro. Le misure si applicano entro il limite di un importo complessivo di 6 mila euro lordi, solo per il settore privato e per i titolari di reddito di lavoro dipendente, che non abbiano superato nel 2008 l'importo di 35 mila euro, al lordo delle somme assoggettate all'imposta sostitutiva.

Le linee guida per la tutela attiva in caso di disoccupazione, nell'attesa di un'ampia riforma del sistema, dettano i principi che ispireranno la prossima legislazione, in materia di ammortizzatori sociali, che dovranno essere, secondo quanto annunciato dal Ministro Sacconi nei principi del Libro Verde:

- maggiore effettività delle sanzioni, per le persone che rifiutano un'offerta di formazione o di lavoro;
- l'estensione a tutti i lavoratori subordinati di forme di integrazione del reddito, compresi i collaboratori con un unico datore di lavoro e gli inoccupati;
- cercare di mantenere la più ampia base occupazionale;
- favorire un'integrazione sul territorio, tra misure di politica del lavoro, formazione ed interventi sociali.

Tali finalità, principalmente quelle di cui al punto 2, sono in parte state concretizzate con il d.l. n. 185/2008, conv. in l. n. 2/2009, che ha esteso agli apprendisti, ai lavoratori a progetto, ed ai lavoratori di piccole imprese, precedentemente esclusi, forme a sostegno del reddito.

In caso di crisi aziendali od occupazionali, è previ-

sta un'indennità di disoccupazione, per quei settori non coperti dagli strumenti di tutela del reddito ordinari.

Come prescrive il d.i. 19 maggio 2009, attuativo della l. n. 2/2009, l'Inps erogherà la relativa indennità, solo se gli enti bilaterali la integrano almeno nella misura del 20%.

Perciò sono in atto convenzioni tra l'Inps e gli stessi enti bilaterali, attraverso le quali possono dialogare in riferimento ai lavoratori cui l'ente bilaterale ha erogato l'integrazione e sull'entità dell'importo. Ciò grazie al messaggio del Ministero del lavoro all'Inps, il n. 16070 del 14 luglio 2009, dove il Ministero ha approvato la bozza di convenzione tra Inps e gli enti bilaterali.

Nello specifico si dice che i trattamenti non possono essere inferiori all'80% della retribuzione, con la riduzione pari all'aliquota prevista per gli apprendisti, che ad oggi è del 5,84%.

I punti di criticità del sistema degli ammortizzatori sociali, sono perlopiù il fatto che la normativa si è spesso ispirata ad una logica di tipo assistenziale, più che a riqualificare o ricollocare i lavoratore nel mercato del lavoro, mediante appositi corsi di qualificazione o formazione.

È pur vero che la crisi galoppante non ha facilitato ciò, ed era necessario ricorrere ad interventi di emergenza a sostegno di quelli che abbiamo definito come "soggetti bisognosi". Sappiamo che gli interventi del Governo puntano sulla formazione, spendibile anche nel contesto d'impresa, come dimostra il rilancio del contratto di apprendistato e nello specifico, di quello che suole chiamarsi l'"apprendistato alto".

Le linee di intervento sono prevalentemente su due fronti: aiutare le imprese e sostenere economicamente il lavoratore.

Il recente decreto estivo, ha tuttavia modificato la linea precedente, puntando su piani di formazione per i lavoratori delle aziende in crisi, come interventi legati ad accordi collettivi e di gruppo, non con la logica del patto di servizio, con i centri accreditati, quali i centri per l'impiego.

Questo probabilmente è avvenuto per l'enorme disomogeneità dei sistemi regionali.

Tuttavia la Commissione europea, ha dichiarato che erogherà la somma dei circa tre miliardi degli otto complessivi per l'estensione degli ammortizzatori sociali, a condizione che i percorsi individuali di politica attiva e di formazione, vengano promossi dai centri per l'impiego, che avranno la

responsabilità della qualità ed efficienza dei servizi.

Ciò in sintonia con le misure di *flexicurity* europee, che portano ad un ruolo più pregnante di Regioni, Province ed enti locali, in un'ottica federalista, mantenendo fede tuttavia al patto di stabilità e coesione sociale, che si vuole comunque garantire.

In conclusione possiamo dire che l'obiettivo primario resta quello di ridurre la spesa pubblica, evitando la reiterazione nei soggetti beneficiari delle forme a sostegno del reddito, che portano automaticamente ad un innalzamento della spesa e invece avviare i lavoratori al reimpiego, che è il modo migliore per abbassarla in caso di disoccupazione, puntando anche ad una loro riqualificazione, ed in genere facendo della formazione professionale uno dei cavalli di battaglia per superare la crisi.

**Silvia Donà**

Scuola internazionale di Dottorato  
in Diritto delle relazioni di lavoro  
Adapt – Fondazione Marco Biagi  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia